

PUNTO DI RIFERIMENTO

ASSIOT ha chiuso il 2002 con un bilancio lusinghiero grazie a numerose iniziative e attività di successo. L'impegno si rinnova anche nel nuovo anno, e se possibile, cresce. Parola del presidente Giovanni Agostini

Un contesto economico negativo come quello in cui versa l'economia nazionale e internazionale può rendere la vita difficile anche per un'associazione. Non è il caso di Assiot, l'Associazione che raccoglie i costruttori italiani di organi di trasmissione e ingranaggi, che nel corso del 2002 ha saputo portare avanti una ricca serie di iniziative e gli associati, che continuano a crescere in numero e rappresentatività, apprezzano e ringraziano.

«Il Bilancio generale Assiot per il 2002 è assolutamente positivo - conferma Giovanni Agostini, presidente di Assiot. Quando si parla di bilancio si è portati in generale a pensare alla profittabilità; in realtà quando ci si riferisce a un'associazione non a scopo di lucro, quale è Assiot, il bilancio economico va visto come utilizzazione ottimale del denaro degli associati, versato annualmente sotto forma di quote associative, per lo svolgimento delle attività e dei servizi a vantaggio delle aziende aderenti. Sotto l'aspetto dei servizi si sono proseguite, migliorate e ampliate molte iniziative, riscontrando la piena soddisfazione delle aziende associate.

L'apprezzamento delle proposte portate avanti dall'intera struttura Assiot, Comitato Esecutivo, Commissione Economica, Commissione Tecnica, e realizzate attraverso la segreteria dell'associazione, hanno in termini di "sentimento" accresciuto ulteriormente la fiducia dell'Industria del comparto delle trasmissioni meccaniche nei confronti dell'Assiot. Questa circostanza motiva sempre più coloro che si impegnano negli organi decisionali e operativi dell'associazione e, nel contempo, creando alti livelli di soddisfazione, galvanizza la partecipazione e l'appartenenza all'associazione».

Progettare: Quali, tra i servizi offerti da Assiot, hanno riscosso maggiore successo da parte degli associati?

Agostini: È difficile fare una graduatoria; le classifiche sono legate alle necessità degli utilizzatori dei vari servizi. Ad esempio un Direttore Tecnico dà priorità ai corsi tecnici per i propri collaboratori, facendo seguire i convegni



Giovanni Agostini,
presidente Assiot.

tecnici, durante i quali essi hanno modo di aggiornarsi ulteriormente sull'evoluzione tecnica / tecnologica del nostro settore.

Un Direttore Commerciale mette forse al primo posto dei suoi interessi i corsi per tecnici commerciali, seguito, a pari merito, dagli incontri economici durante i quali, in modo esaustivo, si esaminano i dati relativi al mercato di competenza e si valutano, anche a livello mondiale, le prospettive future di un mercato per molti aspetti maturo. Un Direttore Amministrativo privilegia la pubblicazione annuale Assiot, che riporta oltre 20 indici finanziari aziendali estrapolati direttamente dai bilanci di oltre 100 società del settore trasmissioni meccaniche. Come vede, fornire una classifica può essere riduttivo. L'importante è che ognuno dei comparti Aziendali possa essere in grado di usufruire di servizi specifici, che siano di interesse e aiuto per la gestione dei propri incarichi. Assiot si muove a 360° per poter soddisfare le esigenze delle aziende associate.

Progettare: Ci saranno novità nell'ambito delle linee guida dell'attività di Assiot nel corso del 2003?

Agostini: Direi che il 2003 sarà sicuramente un anno che porterà molte novità. La più rilevante riguarda il passaggio di consegne da un comitato uscente, che dopo tre anni per statuto decade, a un comitato entrante. A maggio vi saranno infatti le elezioni dei nuovi consiglieri che guideranno Assiot per il triennio successivo. Io in prima persona insieme ai vice presidenti e ai Consiglieri uscenti, abbiamo perseguito una politica associativa focalizzata sia sulla soddisfazione delle aziende associate, attraverso l'offerta di servizi sempre più mirati alle esigenze specifiche, sia sul rafforzamento dell'immagine Assiot in Italia e all'estero, allo scopo di ottenere la giusta considerazione per l'Industria italiana del settore. Ritengo che il comitato entrante seguirà le stesse linee guida, impostate con fatica dall'attuale comitato, anche perché esse hanno incontrato l'approvazione della maggioranza degli associati. Mi sembrerebbe logico che coloro che verranno chiamati

a dirigere Assiot per il prossimo triennio, diano una propria impostazione e imprimano un ulteriore dinamismo alle attività per migliorare e accrescere i servizi associativi, nonché l'immagine dell'associazione stessa.

Progettare: Quali saranno i momenti più significativi del 2003 per la vita dell'associazione?

Agostini: Quanto detto sopra sicuramente va considerato tra i momenti più significativi dell'associazione. Direi, inoltre che la presenza alla fiera di Hannover con uno stand istituzionale, dal quale come consuetudine distribuiremo il nuovo repertorio informatico su CD-Rom aggiornato con le ultime aziende associate, costituisce uno dei principali impegni del 2003.

La Fiera di Hannover va vista come una opportunità di rilancio, dopo una situazione del mercato mondiale in stagnazione. È pertanto indispensabile essere presenti per fungere da riferimento per le aziende associate sia presenti con propri stand, sia in visita con propri funzionari.

Un'altra rilevante iniziativa riguarda un programma di Ricerca & Sviluppo in ambito associativo. A partire da gennaio 2003 verrà attivata la prima ricerca non competitiva; all'iniziativa hanno aderito quattro aziende associate: Cattini & Figlio srl, Colmegna spa, Marzorati T.I. spa, Omsi Trasmissioni spa. Con il coordinamento di Assiot e del Politecnico di Milano - che svolgerà materialmente la ricerca -, esse daranno vita alla prima iniziativa nel nostro comparto. Spero che a queste aziende associate, che hanno un ruolo da "rompighiaccio", se ne affianchino a breve altre al fine di portare avanti nuovi programmi di ricerca sempre non competitiva.

Progettare: Come giudica la rappresentatività del settore delle trasmissioni di potenza da parte di Assiot?

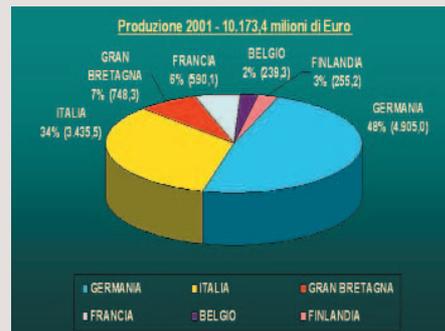
Agostini: Secondo i dati raccolti da Assiot, durante le elaborazioni statistiche annuali, la rappresentatività, e quindi il peso delle aziende associate, rispetto all'intero comparto produttivo del settore trasmissioni meccaniche, si aggira intorno al 70% del fatturato globale.

IL MERCATO SECONDO

Dati economici Trasmissioni Meccaniche Germania-Italia-Gran Bretagna-Francia-Belgio-Finlandia

(Valori in milioni di Euro) (fonte EUROTRANS)

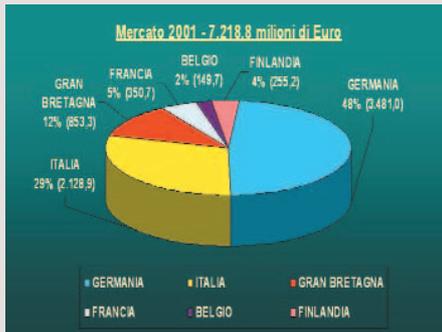
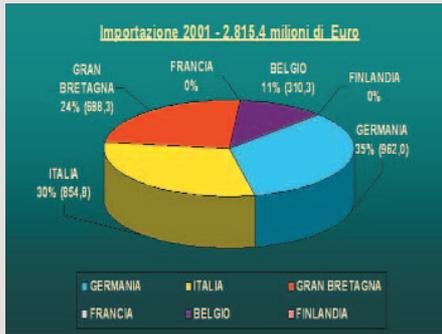
Produzione			Esportazione			Importazione		
2000	2001	% 01/00	2000	2001	% 01/00	2000	2001	% 01/00
9.849,5	10.173,4	3,3	5.502,5	5.770,0	4,9	2.668,0	2.815,4	5,5



L'andamento economico del settore delle trasmissioni di potenza nei principali paesi europei.

Sicuramente questa percentuale è migliorabile; devo dire che, con non poca fatica, in questi ultimi anni, grazie soprattutto all'impegno personale di alcuni consiglieri del comitato e di alcuni componenti delle commissioni, il numero degli associati si è incrementato; allo stato attuale contiamo 85 aziende associate. Iniziative nuove, come quella dell'attivazione del gruppo di lavoro "cuscinetti e sistemi lineari", favoriscono l'adesione di nuove aziende. Si perseguono iniziative mirate a risolvere problemi peculiari, attivando nel contempo servizi di specifico interesse. La qualità dei servizi favorisce un avvicinamento di nuove

EUROTRANS



**Comparazione Fatturato 2000/2001
Variazione Congiunturale 2002
Germania-Italia**

(Valori in milioni di Euro)

PRODUZIONE	2000	2001	% 01/00	Totale ICT %	Validità ICT
GERMANIA	4.656,0	4.905,0	5,3	- 5,0	Agosto 2002
ITALIA	3.406,0	3.435,5	0,9	2,0	Settembre 2002

aziende. Grazie all'esperienza maturata negli anni e sempre all'impegno di alcuni componenti delle commissioni e del comitato esecutivo, miglioriamo affinando i servizi e le informazioni di settore offerte agli associati.

Sono certo di quanto appena affermato poiché ricevo costantemente informazioni sulla piena soddisfazione dei prodotti Assiot utilizzati dai soci, quali ad esempio: l'IVC "Indice Variazione Costi", l'ICT "Indagine Congiunturale Trimestrale" e gli "Indici Finanziari di Settore".

Progettare: *Il 2002 è stato un anno non facile per una congiuntura economica negativa. È stato così anche per il settore che si riconosce in Assiot?*

Agostini: Anche noi siamo, scusi il gioco di parole, uno degli ingranaggi che fa girare l'economia del nostro Paese; è quindi scontato che risentiamo delle medesime problematiche vissute dall'intera industria italiana. Il 29 novembre 2002, è stato organizzato da Assiot l'incontro economico di fine anno aperto a tutte le aziende associate e allargato ad alcune aziende non associate, particolarmente significative per il nostro comparto. Durante questo evento - che si ripete con successo da cinque anni - i convenuti, hanno esaminato sia i dati statistici forniti da Eurotrans che i dati congiunturali raccolti ed elaborati da Assiot; hanno inoltre scambiato opinioni, esperienze dirette e informazioni relative al mercato delle trasmissioni meccaniche. In sintesi si è registrata, nel corso dei primi 6 mesi del 2002, una flessione del 4-6% sia in termini di fatturato che di ordini rispetto all'equivalente periodo del 2001. I dati recentissimi relativi al periodo gennaio - settembre 2002, mostrano un miglioramento (oggetto di approfondimento) con uno + 0% negli ordini e un + 2% nel fatturato rispetto al 2001, stesso periodo. Durante il dibattito sono stati confermati in linea di massima gli andamenti congiunturali medi raccolti da Assiot, anche se si sono evidenziate le differenze in relazione ai mercati di sbocco. Il comparto industriale, ad esclusione di quello tessile, registra valori congiunturali ancora negativi; il comparto agricolo valori positivi.

Progettare: *Rispetto alle nazioni concorrenti, come è andata per l'industria italiana del settore?*

Agostini: Analizzando a grandi linee i dati forniti dalle aziende con casa madre situata in altre nazioni europee, si rileva che per la prima parte del 2002, la situazione è praticamente identica per tutti, quindi con valori congiunturali negativi. Nella seconda parte dell'anno, la situazione risulta costantemente negativa per la Germania, ed intorno allo zero o qualche punto sopra per gli altri Paesi, compresa l'Italia, come detto.

Progettare: *Quali sono le prospettive dell'industria italiana del settore nell'ambito del mercato europeo e più*

in generale del mercato mondiale?

Agostini: Nel mercato europeo l'Italia occupa stabilmente il secondo posto; a livello mondiale ricopre la terza posizione dietro USA e Germania, precedendo il Giappone. A mio avviso, le prospettive a breve/medio termine rimarranno immutate. Occorre però rapidamente guardarsi intorno, analizzando sia i Paesi che ci precedono, sia quelli che al momento non rientrano neppure nelle classifiche di settore, quali ad esempio. Paesi dell'Est, Cina e India. Faccio questa considerazione, anche in relazione a quanto emerso durante l'incontro economico del 29/11/02, durante il quale sono intervenuti due relatori che hanno presentato le realtà del nostro specifico comparto nella Repubblica Ceca e nell'India. Le potenzialità di questi Paesi, non ancora inseriti in alcuna classifica di settore, sono varie, notevoli e in forte progresso. I Paesi che ci precedono in termini di fatturato hanno a loro vantaggio una cultura rivolta anche alla ricerca. Attraverso la R & S non competitiva (sviluppata in ambito associativo/ universitario) e competitiva (sviluppata sostanzialmente in ambito aziendale) sono proiettati all'innovazione del prodotto. Si dotano così di uno strumento supplementare di miglioramento della forbice prezzo di vendita/costi. La maggior parte delle aziende italiane privilegia l'innovazione tecnologica, aumentando la produttività e riducendo i costi di produzione. Destinano poco alla innovazione. Sul piano dei costi paesi come Cina e India, sono notevolmente concorrenziali rispetto a qualsiasi Paese europeo; si stanno evolvendo rapidamente anche a livello tecnologico, grazie ad agevolazioni e a joint ventures con partner di paesi industrializzati. L'Italia in pratica si trova fra l'incudine e il martello: deve reagire con efficacia e rapidamente. L'Associazione può fungere da elemento di catalizzazione agendo da tavolo di confronto e di dibattito per raccogliere opinioni e formulare posizioni da portare avanti come categoria.

Progettare: *Quali sono le plus che le nostre industrie possono mettere in campo nei confronti dei principali concorrenti stranieri?*

Agostini: Le nostre industrie, come detto, devono essere determinate a continuare a eccellere nella tecnologia produttiva.

Il plus da attivare è quello di intraprendere con identica volontà la strada della Ricerca & Sviluppo, non soltanto individuale (competitiva), ma anche collettiva (pre competitiva). Questa via aggiuntiva permetterebbe a chi ne fa uso di avvicinarsi alla mentalità di quei Paesi che al momento ci precedono nelle classifiche industriali, mantenendo contemporaneamente ad adeguata distanza i Paesi con costi notevolmente inferiori.

Progettare: *E quali sono per contro i punti di debolezza?*

Agostini: Il punto di debolezza in assoluto, risulterebbe quello di non applicare quanto detto in precedenza, perseguendo una politica fondata esclusivamente sul produrre. È vero che i nostri prodotti allo stato attuale hanno alti livelli qualitativi, ma quanto tempo passerà perché Cina e India, ad esempio, siano in grado di elevare i propri livelli qualitativi a standard europei?

Cinque, dieci anni e poi, cosa succederà alla nostra industria?

Ritengo sia uno dei doveri di presidente di un'associazione, evidenziare problematiche ormai ovvie e inevitabili; ribadisco quanto anticipato in incontri personali con alcuni dei maggiori protagonisti del settore che l'argomento debba essere dibattuto all'interno dell'Assiot, in modo aperto e costruttivo.

Le aziende italiane sono leader nell'innovazione tecnologica, possono ovviamente sempre migliorare. Evidenzierei le problematiche legate alla difficoltà di globalizzarsi.

Ancora oggi le singole aziende italiane, si ostinano a tirare il proprio carro da sole, talvolta una contrapposta all'altra, erodendo equilibri industriali che a lungo andare minano l'esistenza stessa delle aziende.

Per poter rimanere competitivi sui mercati è necessario operare nell'ambito di una visione strategica ampia e allargata a tutto il mondo industriale.